

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3152

40

EDIZIONI RICORDI

A
D. F. E. AUBER

IL DOMINO NERO

Opera comica in tre Atti di E. SCRIBE

ARS ET LABOR

Prezzo: netto Cent. 50

Proprietà degli Editori. — Deposito.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — LONDRA

— Tutti i diritti d'esecuzione. — *tipr* — *servati.* —

3152

IL DOMINO NERO di AUBER

OPERA COMPLETA

per Canto e Pianoforte (in-8.º) A netti Fr. 15

*Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc.
per vari istrumenti.*

3/52

IL DOMINO NERO

OPERA COMICA IN TRE ATTI

Parole di E. SCRIBE, traduzione di A. ZANARDINI

MUSICA DI

D. F. E. AUBER

Proprietà degli Editori. — Deposito a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione e trascrizione sono riservati



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO


IL DOGMAZZO / ZEPPO

Deposto a norma dei trattati internazionali.
Proprietà degli Editori.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione
trascrizione sono riservati.



PERSONAGGI



LORD ELFORT	<i>Baritono</i>
GIULIANO	<i>Tenore</i>
ORAZIO DI MASSARENA	<i>Tenore</i>
GIL PEREZ	<i>Basso</i>
ANGELA	<i>Soprano</i>
RRIGIDA	<i>Mezzo-Soprano</i>
GIACINTA, governante di Giuliano	<i>Mezzo-Soprano</i>
ORSOLA	<i>Mezzo-Soprano</i>
GELTRUDE, portinaia	<i>Mezzo-Soprano</i>

Signori.



L'AZIONE HA LUOGO A MADRID.

PERSONAGGI

Ford Elfort	Barlano
Giuliano	Tenore
Oratio di Massahena	Tenore
Gil Fernin	Basso
Azobila	Soprano
Brinda	Mezzo-Soprano
Giacinta, governante di Giuliano	Mezzo-Soprano
Orvola	Mezzo-Soprano
Geatrida, portinaia	Mezzo-Soprano

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Ballo mascherato negli appartamenti della Regina.

Un salotto, i cui usci sono chiusi; due usci laterali; due nel fondo. — A dritta dello spettatore un divano, alla sinistra un orologio a pendolo addossato alla tappezzeria. — All'alzarsi della tela, si ode da lontano un motivo di bolero o di fandango, che s'avvanza sempre crescendo. Gli usci della sala a dritta si aprono e si ode il gaio tumulto del ballo.

Orazio, Giuliano.

ORA. Un anno or volge, amico, in questo giorno,
In questa sala istessa, in questo ballo
Della regina, l'angelo m'apparve.

GIU. Bella siccome il sol?... (scherzando)

ORA. ... Me ne rapia l'immagine;
L'immagine gentil maschera ingrata;

Ma qual voce soave e quale incenso!...

GIU. E qual agile piè! (c. s.)

ORA. Come una mano

Fine e sottil, pur nei leggeri turbini

Delle danze inesperto... avresti detto

Tutto nuovo per lei! ma qual profumo

D' eleganza e di grazia in quelle sue

Mosse spiegò! come s'accompagnava

Tremante pria, poi mano a man sicura

E confidente più; dal labro suo

Io penderà rapito; a un tratto, a lei

Una rinvaccata maschera s'appressa,

« Mezzanotte » ella esclama, e la mia

Incognita, si scioglie e sfior si slancia

Delle sale affollate; i passi suoi

Seguo... inutili sforzi; a appena in tempo

Giungo a raccôr una parola estrema

Un dolce e mesto addio

Che dal cocchio volante ella m'innua!

GIU. L'avventura è romantica, e tu speravi

Rivederla stasera, a questo ballo, stasera?

All' ora istessa?

ORA.

E perchè no? non credi

Agli angioioli terrestri?

GIU.

Ah caro mio,

La vecchia fede è scossa!...

(si ode un preludio di contradanza)

Danzan laggiù... buona fortuna! addio! (esce ridendo)

SCENA II.

Orazio solo.

ORA.

Di me si beffa ed a ragion! addio! (si ode un preludio di contradanza)

(siede sul canapè a dritta) Ma pure

Sento qui nel mio cor come un presagio

Ch' ella lunge non sia. (disaro)

(scorgendo Angela e Brigida che entrano dall'uscio del fondo a sinistra)

Ma non m'inganno!

Quella taglia, quel piè, quelle movenze!...

Oh! fosse lei!

Sorgi, o stella gentil de' sogni miei!...

SCENA III.

Brigida e Angela, nel fondo della scena;**Orazio sul canapè.**

ANG. Hai disposto per ben? - (si ode un preludio di contradanza)

BRI. Non ve ne diei promessa?

ANG. Ho il mio cocchio ordinato - a mezzanotte...

ORA. (a parte) E dessa!

ANG. E tu, l'istante giunto, qui c'è!

Qui lasciati trovar - a mezzanotte in punto!...

Ci sovrasta a tardar - pericolo immenso, estremo...

BRI. Lo so pur troppo...

ANG. Al solo - pensarlo, io gelo, io tremo!...

BRI. Su, fate cor, gentil signora; incognite le cose d'oggi!

Fra questa folla, or pensiamo a goder

L'ebbrezza del piacer!

ANG. e BRI. O notte soave,

Fra i molli piacer,

Men triste, men grave

Trasvola il pensier.

- Di suoni, di danze
Tra il fervido ardor,
Di vaghe speranze
S' inebria il mio cor!
- ORA. O notte soave,
Fra i molli piacer,
Men triste, men grave
Trasvola il pensier.
Di suoni, di danze
Tra il fervido ardor,
A nuove speranze
Rinascere il mio cor!
- ANG. Ma... siam poi sole? *(risalendo la scena)*
BRI. *(discendendo e guardando dal lato di Orazio)*
No - laggiù su quel divano.
Alcun ci ascolta...
- ANG. Oh ciel! *(rimettendo la maschera)*
(Orazio finge dormire)
BRI. Ah! fu sgomento vano!
Ei dorme...
- ANG. Inver?
BRI. Mirate! -
- ORA. *(a parte cogli occhi chiusi)* In fede mia, convien
Far mostra di dormir -
BRI. Miratelo per ben...
A me leggiadro appar -
- ANG. *(avanzandosi)* Che miro? è desso, è Orazio!
È il cavalier - che un anno or fa
Gentil con noi - cotanto fu...
- BRI. Poichè lo dite - così sarà...
- ANG. Che? ravvisar - non lo sai tu?
- BRI. Di ricordar - la sua beltà
Al par di voi - non ho virtù!
- BRI., ANG., ORA. O notte soave,
Fra i molli piacer,
Men triste, men grave
Trasvola il pensier!
- BRI. *(guardando dal lato della sala a sinistra)*
I gai preludi - inteso avete?
Il ballo sta - per cominciar -
Al fianco mio - potete entrar...
- ANG. *(con imbarazzo guardando Orazio)*
No, no per or... -

BRI.
ANG.

Perchè?... Perchè

In sul finir - di questa danza,
Inosservata - potrò passar.

Attendi ancor...

BRI. *(con alquanto impazienza)*

Sia fatto il piacer vostro.

Ma il tempo, o mia gentile, ha l'ali d'or.

ANG. *(mostrandole l'uscio a sinistra)*

Puoi di là, cara mia, tutto osservar...

BRI. *(accostandosi all'uscio traggendo nella sala)*

È vero...

ORA. Arridi, o sorte!

(a parte)

ANG. *(accostandosi a Orazio mentre Brigida si occupa di ciò che accade nella sala)* Ah! mi potessi

Almeno avvicinar!

Mi turba un senso arcano

D'ambascia è di timor;

Vorrei ristar - ma invano,

Che nol consente il cor!

Oh! il vago suo sembiante

Dato mi sia mirar,

E sconosciata amante

Sempre per lui restar!

BRI. *(scostandosi dall'uscio a sinistra)*

Non udite il vivace boléro?

ANG. *(a parte guardando)*

Oh! per me più lusinghe non ha!

Il suo sonno è tranquillo e leggero,

E quel suono destarlo potrà!

Voglia il ciel che dei balli giocondi

Il tumulto lei non abbia a sentir,

Ch'egli navighi in placidi mondi,

E i suoi sogni sien dolci sospiri!

BRI. Si diria ch'egli dorma davvero,

Se ragione d'ingener non ha,

Ma agli accordi del gaio boléro,

Alla fine destarsi dovrà!

ORA. De' tuoi guardi m'abbaglia il baleno,

(a parte)

S'anco grava la palpebra un vel;

Vedo l'onda che gonfia il tuo seno,

Vedo i raggi che manda il tuo ciel!

(Brigida torna a guardare nella sala da ballo -- Angela si riacosta al canapè)

ANG. Commossa io son, turbata...
 ORA. Incognita adorata! (fingendo di sognare)

ANG. Sognando ei pensa a me!
 È un innocente ardore
 Quel che mi turba il sen,
 Eppur mi dice il core:
 Restar non ti convien!
 Ma un mazzolin di fiori
 Lasciar gli posso almen...
 Ei dorma, ei sogni e ignori
 Da quali man gli vien!

(Ella posa il suo mazzolino sul canopè, accanto ad Orazio:
 in questo momento, l'orchestra riprende con maggior
 forza il motivo del ballo - Angela si allontana rapidamente)

ANG. O ingrato frastuono! -
 BRI. Moviamoci alfin!
 ORA. La palpebra chiudo - ti sento vicin!... (a parte)

ANG. Voglia il ciel che dei balli giocondi
 Il tumulto ei non abbia a sentir,
 Ch'egli navighi in placidi mondi
 E i suoi sogni sien dolci sospir!

BRI. Si diria ch'egli dorma davvero,
 Se ragione d'infinger non ha,
 Ma, agli accordi del gajo boléro,
 Alla fine destarsi dovrà!

ORA. De' tuoi guardi m'abbaglia il baleno, (a parte)
 S'anco grava la palpebra un vel.
 Vedo l'onda che gonfia il tuo seno,
 Vedo i raggi che manda il tuo ciel!

SCENA IV.

I precedenti, Giuliano che esce dalla sala da ballo nel fondo.

GIU. È il più gajo boléro, in fede mia,
 Che danzato abbia mai...

ORA. (alzandosi rapidamente) Giuliano! amico!
 (lo trascina al proscenio e gli parla all'orecchio)

ANG. Si è destato in sussulto!... (che si è rimessa la maschera)

ORA. (piano a Giuliano) È dessa, è dessa!

Incognita gentil, l'angelo mio!
 Oh! potessi da solo almen parlarle!

GIU. Vedi se t'amo! (a Brigida) Bella mascherina,
V'è grato avermi a cavalier?

BRI. (guardando Angela che fa cenno d' accettare)
M'è grato...

GIU. Già! il preludio c'invita... (le offre il braccio)

BRI. (dandogli il braccio dice fra sè) Alla buon' ora!
Di questo qui non si può dir che dorma!
(Giuliano e Brigida escono)

SCENA V.

Angela, Orazio.

ORA. Ah! di grazia, signora, una parola.
Una sola...

ANG. (alterando la voce) Che brama il cavaliere?

ORA. Che bramo! e non mi vien dalle man vostre
Questo pegno gentil? (le mostra il mazzolino)

ANG. (con risentimento) Fu dunque infinto
Il sopor vostro ed a spiarmi inteso?

ORA. Ma reo son io, se da un anno vi cerco,
Senza vedervi mai? senza...
(Angela si leva la maschera) Oh! il mio sogno!

ANG. L'ultima volta è questa
Che vederci possiamo... a dolci nozze
Chiamato siete... io...

ORA. (con vicacità) Forse ad altri unita?

ANG. E se lo fossi?

ORA. Ne morrei... ma infine
A che veniste?

ANG. A dir l'ultimo addio...

ORA. Ma chi siete voi mai?

ANG. Chi mai son io?

Un angiol sono - sono una fata,
Che spiega l'ali - intorno a te;
Se mi abbandoni - non sono irata,
Se mi tradisci - so aver mercè!
Ma non ispero - sapermi amata...
È un paradiso - vietato a me!
Sono la stella - che, a tutte l'ore,
Sul buon cammino - guidar ti sa,
Che soffre solo - del tuo dolore,
Che gaudio infuori - del tuo non ha,

E che in ricambio - di tanto amore
 Non ti domanda - nemmeno pietà!
 A te devota - con casto zelo
 Per lei che adori - voti farò.
 E il dì che cinta - d' un bianco velo
 Tua sposa all' ara - costei vedrò,
 Tutte le rose - che sono in cielo
 Sul capo amato - sfogliar saprò!
 Sono la stella - che, a tutte l' ore,
 Sul buon cammino - guidar ti sa,
 Che soffre solo - del tuo dolore,
 Che gaudio infuori - del tuo non ha,
 E che in ricambio - di tanto amore
 Non ti domanda - nemmeno pietà!

SCENA VI.

Angela, Orazio, Lord Elfort.

ANG. Viene alcuno... *(rimette la maschera)*
 ORA. È Milord...
 ANG. Silenzio!
 ORA. Pare
 ANG. Che vi fissi...
 ANG. Non più...
 ELF. *(fra sè)* Se non sapessi
 Che mia moglie è malata, giurerei...
(avvicinandosi ad Angela e offrendole il braccio)
 La signorina mi vuol far l' onor?
 ORA. È quel che le chiedea...
 ELF. *(con vivacità)* Son primo in data...
 ANG. *(piano a Orazio)* Silenzio! *(si volge a Milord e gli presenta la mano)*
 ELF. Oh! bella... accetta...
 Ma dunque non è lei... non siamo noi...
 ORA. Quest'altra danza...
 ANG. *(piano)* La riservo a voi.

SCENA VII.

Orazio, Giuliano.

GIU. Dunque?
 ORA. M'ama, m'adora...
 GIU. Te l'ha detto?
 ORA. Me l'ha fatto comprendere...

- GIU. Cospetto!
- ORA. Ma sai chi sia?
- ORA. Lo ignoro, e quel che è peggio,
A mezzanotte in punto, essa mi lascia
E per sempre...
- GIU. Convien che tu ne scopra
Il segreto...
- ORA. E in qual modo?
- GIU. All'opra, all'opra!
- (*si avvicina all'orologio e ne fa scorrere la sfera sulle dodici*)
- ORA. Che fai?
- GIU. Modero il pendolo è congedo
La compagna anzi tempo...
- ORA. Ah! più non chiedo...

SCENA VIII.

I precedenti, Brigida.

- GIU. Cercate forse la vostra compagna?
È uscita or or da sola.
- BRI. (*guardando l'orologio*)
Già mezzanotte! come il tempo vola! (*esce rapidamente*)
(*Orazio esce dall'altra parte.*)

SCENA IX.

Giuliano e Lord Elfort.

- ELF. Mia moglie è qui!
- GIU. Ma la lasciavi malata.
- ELF. Anch'io... siamo traditi...
- GIU. (*fra sè*) (Ah! disgraziata!)
Ma a quale scopo?
- ELF. Per un certo intrigo
Con Orazio...
- GIU. Possibile! (ah! brigante!)
Ed io...) ma siete certo?
- ELF. Certissimo!
- Però corro a palazzo ad accertarmene...
- GIU. Vi do il mio cocchio... (*fra sè*) Oh Dio! come salvarla!
- (*Lord Elfort esce*)
Se a tempo si giungesse a rimandarla! (*fra sè*)

SCENA X.

Giuliano, Orazio.

GIU. Spiecciatì disgraziato...

ORA. Che è accaduto?

GIU. Tutto è scoperto e insieme tutto è perduto.

La tua fata, il tuo spirito folletto

E la moglie d' Elfort!

ORA. Misericordia!

GIU. Ei n' ha le prove - ei sa tutto - tu corri

Sulle sue traccie e fa di ricondurla

Senza indugio a palazzo, io m'accompagno

All' irato consorte; al mio cocchiere

Farò smarrir la via... resta a vedere

Che per il vostro spasso

Ci toccherà d'andar tutti a sconquasso! *(esce rapidamente)*

SCENA XI.

Orazio, poi Angela.

ORA. La moglie di Milford! addio speranze,

Addio sogni! non vo' vederla più!

L'abborro, la detesto... *(ad Angela)* Ahimè! partite...

Non un indugio, o perduta voi siete!

ANG. Perché?

ORA. Tutto scoperto ha il vostro sposo;

Giuliano or or mel confidò!...

ANG. Giuliano?

Non lo conosco - il mio sposo? ma chi?

ORA. Lord Elfort!

ANG. *(ridendo)* Ah! bellissima!

ORA. Ridete?

ANG. Ma io non n' ho degli sposi e per prova

Vi do il mio braccio per tre quarti d' ora...

ORA. Voi mi direte almen...

ANG. Che mai?

ORA. Chi siate!

ANG. Tutto fuor che codesto...

ORA. Ebben, signora,

Poichè libera siete, un modo solo

Vi resta a dissipar i dubbi miei.

La mia mano accettate...

ANG. Orazio! Orazio!

Quando pur il volessi, io nol potrei!

ORA. Parlate, orsù, qual è il nostro destino?
Quale ostacolo v'ha? forse il lignaggio?

ANG. Non mai ch'io sappia, eguale
È al vostro almeno il mio...

ORA. Oh! allora è la fortuna, ahimè, comprendo...
Povera siete ed io lo son del par...
Ma amor per me, per voi saprà bastar!

ANG. Siete in error - io son ricca e di molto...

ORA. Nobil voi siete e ricca al pari?

ANG. Il sono!

ORA. Se in voi s'accoppia - ogni splendor,
Che manca, o cara, - al nostro amor?
Forse pietà - del mio dolor!

ANG. (Turbati ho i sensi - affranto il cor,
E dissipar - non può l'amor
Di questo caro - il dolce error).

ORA. (Dovrò morir - tentando invano
Il lembo alzar - di questo arcano?)

ANG. (Lottar non val - pregar è vano,
Un'altra a lui - darà la mano!)

ORA. Or qual mercè poss'io da voi sperar?

ANG. Un puro affetto, un'amistà sincera...

ORA. E nulla più? non un sol raggio, un solo
Di quell'ardor, a cui dà un nome il ciel!

ANG. Misera! no...

ORA. Deh! per pietà! ch'io possa
Solo una volta contemplare ancora
Questa imagin gentil che l'alma adora!
Una sola...

ANG. Sia pur, ve lo prometto...

ORA. Voi lo giurate, lo giurate allora?

ANG. A mie promesse non falliva io mai!
(mostrandogli la stanza vicina)

Ferve la danza,

Da quella stanza

Un indiscreto

Udir ci può!

Han l'ali l'ore,

E, al par d'Amore,

Anchor io volare

Di qua dovrò!

ORA. Ferve la danza,
 Ma in questa stanza
 L'allegro suono
 Udir non so!
 Ritarda l'ore
 Talvolta Amore,
 Se far di più
 Per noi non può!

ANG. Cessiamo, amico - convien partir!
 Il vago sogno - sta per finir!

ORA. Mi è almen sperar concesso
 Di rivedervi ancor?

ANG. Non ve l'ho già promesso?

ORA. Ma quando e dove allor?

ANG. Quell'angelo gentil che vi protegge
 A voi lo apprenderà... - ma... per pietà...
 Che niun lo sappia!...

ORA. Oh confidente alcuno
 Non ebbi ancor...

ANG. Dei favori ottenuti?

ORA. Quando ne ottenga... ma però... sin ora
 (Niun lo sa più di voi) mi manca modo
 Di violar un segreto!... almeno io possa
 (*avvicinandosi con tenerezza*)

Un qualche merto aver - nell'essere discreto!

ANG. Ferve la danza, (*senza rispondergli*)
 Da quella stanza
 Un indiscreto
 Udir ci può!
 Han l'ali l'ore,
 E, al par d'Amore,
 Anch'io volare
 Di qua dovrò!

ORA. Ferve la danza,
 Ma in questa stanza
 L'allegro suono
 Udir non so!
 Ritarda l'ore
 Talvolta Amore,
 Se far di più
 Per noi non può!

(Vanno per entrare nella sala da ballo a dritta. Uno degli orologi delle sale suona mezzanotte)

ANG. Che intesi io mai? de' miei sensi non è *(fermandosi)*
Questo un error?

E mezzanotte che suonò pur or!

ORA. Siete in error... *(volendo impedire d'ascoltare)*

ANG. *(udendo suonare in altra sala)*

Ma no! *(suona in una terza sala)*

Quell'altro ancor!

Perduta io son! io gelo di terror!

Ma... la compagna mia,

La mia fedel compagna

Ove cercarla, ove trovarla omai?

ORA. Ella è partita... *(con imbarazzo)*

ANG. Oh! ciel! senza aspettarmi?

Ma, come mai?

ORA. Per un pietoso inganno

Di cui sol reo mi chiamo innanzi a voi!

Per avervi vicino, la allontanai...

ANG. Ah! perduta son io! *(con un grido di disperazione)*

ORA. Che feci io mai?

ANG. Oh! sventura, oh! vergogna fatal!

Forza umana a salvarmi non val!

Infelice! di me che sarà?

Qual trovar più nel mondo pietà?

Al meritato castigo sfuggir

Più non posso - non ho che a morir!

ORA. Oh! sventura, oh! destino fatal!

Il suo cuore trafisse il mio stral!

Or che dir, che decider, che far?

In qual modo il suo sdegno placar?

Se mi manca il suo dolce sospir,

Che mi resta? non ho che a morir!

Ah! s'io fui reo, bell'angelo,

Pur vi rispetto e v'amo...

In me fidar potete...

ANG. Ah! no giammai!

ORA. A' piedi vostri supplice

Sol questa grazia imploro

Col braccio mio proteggervi...

In me fidate... usciamo...

ANG. Sola partir degg' io...
 ORA. Deh! un solo istante ancora...
 ANG. Lasciatemi partir - O a' piedi vostri io moro.
 ORA. Ebben! vi seguirò -
 ANG. V'impongo di restar!

(Essa si allontana, malgrado gli sforzi che fa Orazio per trattenerla. Giunta presso alla porta, con un gesto gli impone di rimanere. Orazio si ferma. Essa rimette la maschera e si allontana).

SCENA XII.

Orazio solo.

ORA. Voi lo volete? a quel fatal diniego
 Il capo io chino... obbedirò...
(dopo alcuni momenti di lotta interna) No! mai!
 Ah! nol poss'io!... qualunque sia tua sorte,
 Con te sarò!
(si slancia sulle sue traccie e scompare)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Un salotto da pranzo, in casa del conte Giuliano.

Nel mezzo un braccino. Nel fondo, un uscio, ed una finestra che dà sulla strada. - Altri due usci a dritta e a sinistra. - Fra i due usci armadi e credenze. - In fondo, a sinistra, una tavola apparecchiata.

Giacinta sola.

E il tocco ed il padron non fa ritorno...
 Sempre così - si fa di notte giorno!
 Anche la notte di Natal c'è invito.
 Finito il ballo a corte, altro convito!
 Ed io che avevo dato appuntamento
 Al portapajo del vicin convento!
 Già lo si sa - i padroni su per giù
 Sono tiranni con la servitù!
 Il conte zio, quello era un'altra pasta...
 Che differenza! che bei tempi! basta!...

I.

Non v'ha mestier più comodo
 Insieme e più giocondo,
 Per quanto giri il mondo,
 Di quel che stava a far!
 Fra quanti ce ne son
 Di mille ed una età,
 Lo scapolo padron
 Li vince in qualità!
 Anche a avere tutti i torti,
 Siamo sempre le più forti,
 Poichè fragili noi siam!
 Che tu sii vecchia o giovine,
 Se hai voglia di regnar,
 In casa a un vecchio scapolo
 Ti devi collocar!
 Per cento ragioni,
 Che è inutile il dir,
 Fra mille padroni
 Lo dèi preferir!

II.

E sempre lei che provvida
 Pel suo gentil signor,
 Gli tien la casa in regola,
 Gli tiene in riga il cor!
 La notte al par del dì,
 E lei che tutto può,
 Ei non sa dir di sì,
 Se lei risponde no!
 E se pure ha un qualche torto,
 La compensa dopo morto
 Di quel tanto che rubò!
 Che tu sii vecchia, o giovine,
 Se hai voglia di regnar,
 In casa a un vecchio scapolo
 Ti devi collocar.
 Per cento ragioni,
 Che è inutile il dir,
 Fra mille padroni
 Lo dèi preferir!

E ancor non vien! mio Dio! che notte oscura! (*apre la
 Misericordia! veggo una figura finestra*)
 Nera che mi fa segni... oh! che paura!
 (*picchiano al di fuori*)
 Lodato Iddio che non sarò più sola! (*va ad aprire*)

SCENA II.

Angela, in domino nero e mascherata, e detta.

GIA. Vergine addolorata! indietro Satana! (*scorgendo Angela*)
 ANG. (*levandosi da maschera*)
 Pietà! sono una donna e ho più paura
 Che non abbiate voi!
 GIA. Sola, a quest'ora?
 ANG. Esco da un ballo - le vie son deserte...
 Son nelle vostre mani...
 GIA. E se ritorna
 Il padron?
 ANG. Son perduta!
 GIA. In quella stanza
 C'ho i panni d'Inesiglia, una nipote
 Che aspetto da Siviglia...

ANG.

Oh vi rimerti

Il Ciel!

(picchiano alla porta)

GIA.

Son loro! non perdetevi tempo.

ANG.

Mi raccomando a voi per il segreto...

GIA.

V'assista la Madonna di Loreto!

(Angela esce)

SCENA III.

Giacinta, Gil Perez.

GIA.

Ah! siete voi!

GIL.

Sì, mia celeste amica...

GIA.

Tornate al monastero...

GIL.

E perchè mai?

GIA.

Perchè il padrone ha dieci amici a cena...

GIL.

Ah! cara mia! fa un freddo... ho un appetito...

Non potrei darvi una mano in cucina?...

So il mio mestier...

GIA.

L'idea non è cattiva.

GIL.

Tolte le mense, porterò per noi

Nella camera vostra il meglio e il fino

Che avrò messo da parte...

GIA.

E se i padroni

Ci volessero entrar?

GIL.

Chiudete a chiave...

GIA.

Ma voi?

GIL.

Ho questa qui del conte zio,

Del padron vecchio...

GIA.

Temerario!

GIL.

Cara!

Deh! perdona all'amor, bell'angiol mio!

(esce dall'uscio a sinistra, mentre Giacinta va ad aprire l'uscio nel fondo)

SCENA IV.

Giacinta, Giuliano con alcuni Cavalieri suoi amici.

Coro

Leste, destatevi! - vergini belle,

E voi, che torpidi - state a dormir!

Tutto si svegli - anche il desir!

Ora che splendoro - in ciel le stelle,

Bando alle lagrime - bando ai sospir!

Convien gioir!

- GIU. La ragione ha sempre torto
Fra le spume dei bicchier!
Il cervel non va mai torto,
E perciò torniamo a ber!
- TUTTI Leste! destatevi, - vergini belle,
E voi, che torpidi - state a dormir!
Tutto si svegli - anco il desir!
Ora che splendono - in ciel le stelle,
Bando alle lagrime - bando ai sospir!
Convien gioir!
- GIU. Tutto va a meraviglia, in fede mia!
L'inglese or or trovò
L'amabile consorte che dormia...
C'è pei mariti un Dio!
Or or, fra noi sarà...
E tu, Giacinta bella, (a Giacinta)
Sorveglier del festino ogni apparecchio...
Chi manca ancora?
- TUTTI Orazio!
- GIU. Oh! non abbiate
Timor... (fra sè) non fan gran male
A tavola le genti innamorate!
- TUTTI Leste, destatevi, - vergini belle,
E voi che torpidi - state a dormir!
Ora che splendono - in ciel le stelle,
Convien gioir!
(va per aprire l'uscio a dritta e rimane sbalordito, vedendo Angela tratta da Giacinta sulla scena)

SCENA V.

I precedenti. Angela travestita da contadina andalusa.

- GIU. Ma chi veggio? oh! il bel visin!
- I SIGNORI Chi è quest'angiolino divin?
- GIA. Mia nipote, son sua zia!
Rose nate in casa mia!
- GIU. e SIGNORI Più che rosa è un gelsomino.
Oh! i bei fior ch'ha il tuo giardino!
- ANG. Miei signori, bei signor, (facendo la riverenza)
Troppe grazie, troppo onor!
- GIA. Su coraggio!
- GIU. e SIGNORI Ma... il tuo nome? (piano ad Angela)
- ANG. Inesiglia!

GIU. e CORO

Quanto è vezzosa
 Questa Inesiglia!
 Sembra una rosa
 Presso a sbocciar!
 Che gioia averla
 Nella famiglia!
 Più vaga perla
 Non trovi in mar!

1.^a Strofa.

GIU.	Qual è il natio castello?	
ANG.	Valenza, monsignor...	
GIU.	E che sai far di bello?	
ANG.	Poco so far per or!	
GIU.	Non ti turbar per questo;	
	Hai tempo d'imparar!	
ANG.	Il vostro aiuto onesto	
	Farò di meritar!	
	Inver lusinga e onora	
	Potervi qui servir,	
	Ma fia più bello ancora	(a parte)
	Il dì che potrò uscìr!	

2.^a Strofa.

GIU.	Docil sei tu, modesta?	
ANG.	Vel posso garantir!	
GIU.	E non hai fumi in testa?	
ANG.	Non ve lo saprei dir!	
GIU.	Ti prendo al mio servizio,	
	Tu puoi sin d'or restar!	
ANG.	Son grata al beneficio,	
	E mi saprò educar!	
	Ma... se lusinga e onora	
	Potervi qui servir,	(fa la riverenza)
(a parte)	Sarà più bello ancora	
	Il dì che potrò uscìr!	

GIA. (*inframmettendosi*)

Finiamo di ciarlar - Su, muoviti, Inesiglia,
 La mensa pei padroni - hai da apprestar!

GIU. E ver - ch'hai da recar - del vecchio e del più fin!

GIA. Discendiamo in cantina... (*ad Angela*)ANG. (*sgomentata*) In cantina?

GIU. Si vede

Che è alquanto paurosa. -

TUTTI Ciascun la scorterà!

- GIA. Mai no, signor - timor non ho,
Da me con lei - discenderò!
Ti vuoi spicciar alfin! (ad Angela)
Del vecchio e del più fin!
- ANG. Sia pur vezzosa
Questa Inesiglia,
Ma non è rosa
Pronta a sbocciar!
Se ad umil fante
Per or somiglia,
Dama arrogante
Saprà tornar!
- GIA. Ell'è vezzosa
In fede mia!
Che bella cosa
Esserle zia!
Ma, se da burla
Lo son per or,
Saprò condurla
Con zelo e onor!
- GIU. e SIGNORI. Quanto è vezzosa
Questa Inesiglia!
Sembra una rosa
Presso a sbocciar!
È sì prestante
Il suo sembiante,
Che una damina
Se ne può far!

SCENA VI.

I precedenti, Giuliano, poi Orazio.

- GIU. Finalmente, sei qui! dunque, racconta... (a Orazio)
L'ha trovata a palazzo?...
- ORA. E come no?
Poichè non era lei...
- GIU. Sarebbe a dire?
- ORA. Se è rimasta con me sin quasi al tocco...
Poi mi guizzò tra man, come una serpe,
Le corsi appresso e com'ombra scomparve.
- GIU. Storie! (Orazio si volge e vede Angela che entra dal fondo
con un paniere di bottiglie sotto al braccio e un candeliere
in mano; manda un grido e rimane immobile per lo stupore)
- ORA. (fra sè) Oh cielo!
- ANG. (fra sè) Chi miro?

SCENA VII.

*I precedenti, Inesiglia, Giacinta.*GIU. *(additando Angela)*

È carina... ti par, la nuova fante?

ORA. Dicevi?

GIU. Un'andalusa...

ORA. E la conosci?

GIU. Certo che sì, se Giacinta è sua zia!

ORA. C'è da perder la testa!

GIU. Amici, a mensa!

(siedono)

Or si colmin le tazze e insiem si tocchi

D'Orazio nostro ai fortunati amori!

ORA. Taci... non dir di più..

GIU. Ti punge forse

Dubbio ch'ella sia qui la tua fatata

Figlia dell'aria?

ORA. Ella è presente, ovunque

Io pur mi sia, quest'angiol tutelare,

Il mio sogno, il mio Dio!

ANG. *(lasciando cadere il tondo)* (Povera me!)

GIU. Tu le acconci per ben le mie stoviglie...

Pur ti perdono... a un patto

Però, che tu mi canti una canzone

Delle tue valli, de' tuoi monti... Or via

Ne sai?

ANG. Qualcuna...

GIU. Allor sei perdonata...

TUTTI Inesiglia, Inesiglia, una ballata!

(meno Orazio)

Stiamo ad udir!

GIU. Qui brilli il suo talento.

GIA. Fatevi cor!...

GIU. Sarà gentil concetto!

Il labbro suo par fatto per l'amor!

Ronda Andalus.

I.

ANG.

Fra quanti al sole - fiori vi son

D'Ines più bello - un fior non è!

Sia biondo o bruno - ogni garzon

Le dà l'anello - la vuol per sè!

E cavalier gentil,
 O baldo mulattier,
 O, a caso un alguazil?
 Di', quale è il tuo piacer?
 Non so che farmene...
 Tra la, tra la...
 Rispondo: no!
 Tra la, tra la...
 Ti piace l'Alcade?
 Tra la, tra la...
 Alcade o Sindaco
 Io non lo vo'...
 Ma chi vuoi tu?

A chi dirai
 Il dolce sì?
 Di noi - qual vuoi?
 Deh! scegli... di'!

Il garzon che vogl'io quel sarà
 Che rivali nel ballo non ha!
 Il garzon, che mio sposo sarà
 Esser re del boléro dovrà!

GIU., CORO Quanta grazia! qual candore!
 Qual gioiel per un padron!
 E un miracolo, in onore,
 A non perder la ragion!
 ORA. È il suo sguardo incantator...
 Quel costume è puro error...
 A chi cred re degg'io,
 De' miei sguardi o del mio cor?
 GIA. Quanta grazia, qual candor!
 Al casato ella fa onor!
 Tutto sta che quei signor
 Non accenda un pazzo amor!

II.

ANG. E, da quel dì,
 Tutti color,
 Con vivo ardar,
 A gara andar
 Chi nel danzar
 Fosse il miglior,
 Un suo sospiro
 Per conquistâr!

Era del mulattier
 Forse più snello il piè,
 Ma, in cambio il cavalier
 Le pose aveva da re!

Non si confondano...
 Tra la, tra la...
 E intanto un giovine...
 Tra la, tra la...
 Timido e pallido...
 Tra la, tra la...
 Danzava a caso,
 E la guardava,
 Perch' ei l'amava!

A chi dirai

Il dolce sì?

Di noi - qual vuoi?

Deh! scegli, di'!...

Il garzon cui darò la mia man,
 E colui che mi sta più lontan...
 Egli solo, fra tutti costor,
 So che m'ama e gli dono il mio cor!

GIU., CORO Quanta grazia, qual candor!

Ecc., ecc., ecc.

GIU. Giacinta! il punch e il caffè nel salotto! (*parlando*)

(*Giacinta esce*)

Chi mi trattien? (*slanciandosi verso Inesiglia*)

ANG. Lasciatemi, di grazia!

GIU. e CORO

Lasciarti! mai! - dagli occhi tuoi (*circondandola*)

Lo stral partà - che m'arde il sen!

ANG. Finiamo, orsù!

E che vi par?

Cotanto ardir

(*fra sè*)

Mi fa tremar!

Vorrei fuggir,

Ma come far?

ORA.

Oh! ciel! foss'ella, (*solo nel fondo*)

Ma come qui?

Agli occhi miei

Creder non so!

ANG. Signor, pietà - pietà!

GIU. e CORO

Sei tu

Che aver non sai - di noi pietà!

A un sol di noi perchè negar mercè?

Pregando stiam, bell'angelo, a' tuoi piè!

ANG. Qual audacia! mio Dio!... no... per pietà!...

GIU. e CORO (*stringendola più dappresso*)

Oh! un bacio solo, un bacio sol...

ANG. (*svincolandosi*)

No!... no!...

Siatemi schermo! (*slanciandosi nelle braccia d'Orazio*)

ORA. (*a parte con gioia*) È dessa!

GIA. (*entrando con tuono severo*) Oh! che vegg'io!

GIU. e È la zia!... dell'orribile zia

CORO Evitiamo il furor...

GIA. Tutto è lesto!

Gia bolle il punch - vogliate entrar!

GIU. Hai pel gioco disposto?

GIA. Ogni cosa!

GIU. e CORO

Su, moviam... non s'indugi, o signor!

Con questa zia

È un brutto affar!

Ah! brutta arpia,

L'hai da pagar!

CORO Non c'è per or

Nulla da far!

Se mai, doman,

Si può tentar!

GIA. Non c'è a temer,

(a Angela)

Sin ch'io qui sto!

Fidate in me,

Vi salverò!

ORA. È dessa il sento

Qui nel mio cor,

Che a' sguardi miei

Offre l'amor!

GIA. Non c'è decenza,

(ai signori)

Non c'è pudor!

Che sconvenienza

Per dei signor!

(*Giuliano e i signori entrano nel salotto*)

ANG. Grazie, o signor!

GIA. Eccoli partiti... non abbiate paura...

(ad Angela)

Vado un momento in cucina... (*esce dall'uscio a sinistra.*

Nel momento in cui si allontanano, Orazio che era entrato da ultimo nel salotto, si avvicina a Angela che è sola e spaventa la tavola.)

SCENA VIII.

Orazio e Angela.

- ORA. Non mi mentite... siete voi...
 ANG. Signore,
 Non vi comprendo...
 ORA. Oh! non temer! da lunge
 Ti guarderò come tu fossi quella
 Ch'amo, che adoro...
 ELF. (*picchiando*) Aprite! sono io!
 ANG. Lord Elfort! per pietà, ch'ei non mi scorga...
 ORA. Dunque sei tu?
 ANG. Vi dirò tutto...
 ORA. Ebbene,
 Or ti rifugia in quella stanza... (*additando la stanza di Giacinta*) Io stesso
 Ne guarderò l'ingresso! (*si picchia più forte*)
 (*la chiude dentro e va ad aprire a Lord Elfort*)
 Fra poco a te verrò - colà mi attendi!

SCENA IX.

Orazio, Giuliano che esce dal salotto a sinistra.

Lord Elfort.

- ELF. Ancora qui costui! (*fra sè, scorgendo Orazio*)
 GIU. Siete in ritardo...
 Il wist è pronto nel salotto... andiamo.
 ORA. Ella è là che m'attende... oh quanto io l'amo! (*fra sè*)

SCENA X.

Gil Perez, uscendo dall'uscio a sinistra, con un paniere di provvigioni sotto il braccio e un candeliero che depone sopra un tavolino vicino all'uscio a dritta.

Alfin s'avrà - se piace a Dio -
 Un bocconcino - da pari mio,
 Qualche dolciume - qualche conserva
 E un po' di vin,
 Ma del più fin,
 Proprio di quel
 Che pare un miel

E pegli eletti - Iddio riserva!

Lode al Signor,

Lode al Signor!

Se han ben cenato - i signorini

Ora è la volta - di noi tapini...

Saremo in due - saremo... cioè...

Compreso Amor - saremo in tre!

E vo' sperar - che in sua mercè

Abbia colei - pietà di me!

Lode al Signor,

Lode al Signor!

(avvicinandosi all'uscio a sinistra)

E là la stanza - ah! l'uscio ne sta chiuso...

Siccome intesi siam, ma, grazie al cielo,

Ho meco l'altra chiave... *(frugando nelle tasche, traendo fuori un mazzo di chiavi)* è questa... io credo...

Non la vorrei scambiar

Con quella del convento, in fede mia!

Oh! che allegria!

Amor i passi miei dèi rischiarar!

(Nel momento in cui entra nella camera di Giacinta, di cui ha aperto l'uscio, Angela gli compare innanzi, coperta del suo domino nero e della maschera nera.)

SCENA XI.

Gil Perez, Angela.

ANG. *(stendendo le braccia verso lui e ingrossando la voce)*
Temerario, fella! ove vai?

GIL. *(tremando e lasciando cadere il candeliere)*

Giusto ciel! giusto ciel! chi vegg'io?

O fantasima nera chi sei?

(fra sè) Sudo, gelo e vacillo - tanto è grande il terror!

I ginocchi si piegano - deh! mi salva, o Signor!

ANG. Ah! brilla nel cor mio *(a parte)*

Di speme un raggio ancor!

Ei trema, ei trema... o Dio!

Soccorri al mio dolor!

(avvicinandosi a Gil Perez, in ginocchio)

Tu sei Gil Perez!

GIL. Il nome mio!

- ANG. Portier del chiostro. -
 GIL. Quegli son io!
 ANG. Spergiuro, ladro - e mentitor!
 GIL. Son io!
 ANG. Deponi - in sull'istante
 Le chiavi sante, che portar non dèi!...
 O l'anatèma scaglio
 Su te di Dio Signor!
 GIL. Sono qua, sono qua, purchè Satan
 Mi lasci star! *(le consegna le chiavi)*
 Sudo, gelo, vacillo - tanto è grande il terror:
 I ginocchi si piegano - deh! mi salva, o Signor!
(Angela gli ordina con un gesto di alzarsi, con un altro di dirigersi verso la camera di Giacinta, con un terzo di entrarvi. - Perez ubbidisce tremendo)
 ANG. *(udendo dello strepito a sinistra)*
 Or chi mai giunge ancor!
(si slancia verso l'uscio che apre, e i cui battenti la nascondono per un momento agli sguardi dello spettatore)

SCENA XII.

Angela, nascosta dietro l'uscio a dritta.
Giacinta, uscendo da sinistra.

- GIA. *(tenendo sotto il braccio un paviere con bottiglie e vedendo l'uscio a destra rimasto aperto)*
 Il portinar mi sta a aspettar!
(entra nella camera a dritta, Angela che stava dietro ai battenti la chiude e ne ritira la chiave)
 ANG. *(sola)* L'ultim'ombre - addensa il cielo...
 Già la notte - è per cessar!
 Possa chiusa nel mio velo
 Come un'ombra anch'io guizzar!
 E tu, Vergine divina,
 Mi soccorri in tua mercè!
 Come stella mattutina
 Fa la luce sol per me!
(esce dalla porta del fondo)

SCENA XIII.

(*Orazio esce con precauzione dall'uscio a sinistra. - Cammina sulla punta dei piedi e nell'oscurità si dirige à tastoni verso l'uscio, a dritta; un momento dopo, Giuliano, L. Elfort e tutti i cavalieri escono egualmente dal salotto*)

ORA. Amor perdona - l'acerba guerra
 Di chi ad un sogno - fu ognor fedel!
 Perchè discendi - bendato in terra,
 Se i tuoi begli agioli - restano in ciel!

CORO (*a mezza voce*) La nostra rosa,
 A quanto par,
 Fa la ritrosa
 Sol per celar!
 Ma, se è d'intesa
 Col cavalier,
 Una sorpresa
 Avrà a temer!
 Parliamo piano
 Non può tardar...
 Oh! che facciano
 Vogliamo far!

(*Orazio colla chiave che ha in tasca, ha aperto l'uscio a dritta, è entrato un momento nella camera e ne esce all'oscuro, tenendo per mano Giacinta*)

ORA. Fidate in me, signora!
 Propizia è a noi quest'ora!

GIA. (*a parte*) Or che garbuglio è questo?

ORA. Ah! ch'io vi miri in viso,
 Bell'angelo d'amor!
 Più del celeste riso
 M'è caro il vostro onor!

(*Giuliano è entrato nel salotto e ritorna in iscena con un candelabro*)

ORA. Ciel, chi vegg'io?

TUTTI Giacinta!

GIU. ELF. e CORO Ah! la conquista
 Di tal beltà
 Non s'è mai vista
 In verità!

- Che strana storia,
Che raro onor!
Osanna e gloria
Al vincitor!
- ORA. Chi un tal mistero
Spiegar mi può?
E un sogno, o è vero
Quel che passò?
L'ho pur mirata...
Ella era qui!
La vaga Fata,
Ahimè, sparì!
- GIA. Che è mai ch'io vedo?
Costui chi è?
Si prende, io credo,
Beffe di me!
Freno, sorpresa
Da muto orror!
Ahi! quale offesa
Pel mio pudor!
- ORA. Ella era qui pur ora (*mostrandole la stanza*
E qui esser deve ancora! (*a dritta*)
(*entra e ne esce traendo seco Gil Perez*)
- TUTTI Un uomo! ah! quale orror!
- GIA. Con permissione - di lor signor,
Egli è Gil Perez - gran cucinier,
E in casi gravi - mio consiglier!
- GIU. E là sta chiuso a fare il suo mestier! (*ridendo*)
- ORA. Oh! sventura! oh sventura! -
- GIU. Un demone infernal
Persegue il nostro Orazio! anche in braccio a Giacinta
Egli incontra un riva!
- CORO Ah! la conquista
Di tal beltà
Non s'è mai vista,
In verità!
Ecc., ecc.
- GIL. Io son di sasso,
M'impietrò qui!
È Satanasso
Che m'apparì!
Nere le corna,
Vero demon;

Se mai ritorna,
Spacciato io son!

(Orazio, che è entrato nella stanza a dritta, ne esce, tenendo in mano i panni della fante andalusa, lasciati giù da Angela)

ORA. Oh! mio destin fatale!
Ella non è più qui!
Al ciel spiegate ha l'ale,
Ella volò, sparì!

GIU. Ma chi?

ELF. Ma chi?

CORO Ma chi?

ORA. La giovin Dea, la Fata,
Raggio d'ignoto ciel,
Che chiuso in freddo vel
Strazia l'amante cor
E irride al mio dolor!

GIU. La tua straniera?

ORA. Eh! sì!

La vidi or or...

GIU. Tu celi?

ORA. Celiar con voi potrei?

È la fanciulla amabile,

Che a mensa ci servì!

GIU. Oh! ciel! saria possibile?

Giacinta, intendi tu?

GIA. Comprendo...

GIU. E dir che sai?

GIA. Dirò che Don Orazio

Esser nel vero può...

ORA. Pietà di tanto strazio...

Chi è dessa?

GIA. Io non lo so!

GIU. Ma non sei tu sua zia,

Non vien d'Andalusia?

GIA. Mai no, mai no!

GIU. E tu non sai chi sia?

GIA. No! mille volte no!

Il nome suo svelar non volle a me!

ORA. È un demone, o una fata - altro non è.

GIU. È un demonio -

ELF. Un demonio -

CORO Un demòn!

TUTTI

L'avventura è incredibile, strana!

Le mosse sue, le forme

Son quelle d'un demòn!

Ma, sia silfide, fata, o befana,

Ne troveremo l'orme,

Frugando la magion!

Rovistiam, percorriam la magion!

GIA.

Sotto l'aspetto - di damigella

Quella maliarda - qui m'apparì!

GIU.

Poi qual fantesca - procace e bella

Per noi la mensa - ella imbandì!

GIL.

Ed io vi cito - a testimonio

Il santo padre - che sta lassù,

L'ho vista nera - come il demonio,

Col corno in fronte - di Belzebù!

ORA.

Ebben, mio caro, - che ne di' tu?

GIU.

Per me... se ho a dire... - dirò... dirò...

Ripresa.

TUTTI

L'avventura è incredibile, strana!

Le mosse sue, le forme

Son quelle d'un demòn!

Ma, sia silfide, fata, o befana,

Ne troveremo l'orme

Frugando la magion!

Rovistiam, percorriam la magion!

(Giacinta e i domestici dei convitati hanno recate molte torcie, ciascuno ne prende una e tutti escono in gran disordine e schiamazzando dai vari usci dell'appartamento)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Il parlatorio d'un convento a Madrid.

Nel fondo due porte che danno sui cortili del monastero. A sinistra e sul davanti, la cella dell'Abbadessa. A dritta dello spettatore, una porticina che dà sul giardino; dallo stesso lato, una balaustrata che guarda l'interno della cappella.

Brigida sola, in abito da novizia.

Spuntato è quasi il giorno,
E Suor Angela ancor non fa ritorno.
Già suona mattutino,
E lei non ci sarà! Quanti commentii
Ed oggi istesso che i solenni voti
Avrebbe a professar! Un'Abbadessa!
Fuor del convento, la notte, smarrita
Nelle vie di Madrid! potèssi almeno
Quell'assenza occultar! ma come fare
In un vespajo indiscreto, ciarliero
Di converse, di suore e di educande?
Ahimè! non sembra vero
Fuori di qui che cosa è un monastero!

Entrò in chiesa, al refettorio,
Alla scuola, o in dormitorio
È un continuo cicalar,
Che l'ugual non si può dar!
Che anzi... a dirla tale è quale,
Del suo prossimo a dir male,
Se talun vuol imparar,
Venga e in mezzo a queste agnelle,
Sempre in lode del Signor,
Ne udirà, che di più belle
Non ne avrà sentite ancor!

II.

Sempre chiuse in fitto velo,
 Col pensier rivolto al cielo,
 Noi si corre in gran segreto,
 Allo specchio, non perciò,
 Il più spesso che si può!

Se esser brami, o giovinetta,
 Schifiltosa e insiem civetta,
 Vieni, vieni al monaster!

Vieni, e in mezzo a queste agnelle,
 Sempre in lode del Signor,
 Ne vedrai, che di più belle
 Non ne hai viste al mondo ancor!

SCENA II.

Brigida e Orsola.

ORS. Suor Angela, di grazia...

BRI. Non si passa.

Ha l'emierania.

ORS. Come le gran dame.

Ma... verrà a mattutino?

BRI. Così spero.

(picchiano alla porta)

ORS. Picchiano.

BRI. (fra sè) Oh, fosse lei!

ORS. Dov'è la chiave?

BRI. Là sullo stipo, in fondo dell'alcova.

ORS. Vado a cercarla io. (fra sè) gatta ci cova!

SCENA III.

Brigida, poi Orsola.

BRI. (tirando fuori la chiave, apre la porta a diritta, poi ne ritira la chiave)

(ad Angela che sta per entrare)

Lesta, signora! (respingendola nuovamente)

Ah! quella disgraziata (vedendo Orsola)

È ancora qui...

Non vi fate vedere... (ad Angela)

ORS. Poichè l'avete vista, favorite

Di cercarla con me...

BRI.

Con gran piacere. (escono insieme)

SCENA IV.

Angela, aprendo la porta a dritta. - Essa è in domino nero, pallida e vacillante. Chiude col chiavistello la porta del fondo.

In salvo sono alfin - spuntava in ciel l'aurora
E vista alcun non m'ha. - Non è suonata l'ora!

(si mette a sedere)

Ahi qual rumor! no - no - io mi credevo ancora...

Ogni rumor (si alza rapidamente)

Mi fa d'angoscia il core palpitare...

E incerta io mi soffermo ad origliar!

Ratto, mi par di sentir...

Veder da lunge un'arma a luccicar,

E l'alto-là mi gela di terror!

Move la scorta...

Alla mia volta...

E appena al me...

La Dio mercede...

Sotto una volta è dato riparar!

Immoti là...

Qual'ombra sto...

Scorta non m'ha...

M'oltrepassò!

Muta d'orrore...

Mi volgo col pensiero a Dio! Signor!

E nel mio cor pregava: egli dicea:

Io sono rea! io sono rea!

Ma salva l'almen del chiostro, o Dio! l'onor!

E salva fui!

Mi muovo e sto per avanzar...

Quand'ecco d'un quadrivio allo svoltar,

Innanzi a me,

Misterioso e cupo un uomo appar!

Chi è mai costui, chi è mai? un ladro egli è!

Pei vostri Santi,

O per Maria,

Senza mia,

La carità!

Non la si fa

Bel malandrin,

Se non se n'ha

Ed io non ho,

Gentil Senor,

Che un anellino

Senza valor!

(Pur era d'ôr.)

E prontamente nel nascosi in sen;

Ma, nondimen - colui me lo rubò.

Ed io dicea:

Signor, son rea!

Ma salva almen del chiostro, o Dio, l'onor!

E passa in quel,

Cantarellando, un biondo giovincel;

Il ladro, a quel rumor, ratto spari!

Ma il giovin bel qual abbeve?

A me s'accosta e mormora: « perchè? »

« Tanto terror? t'affida, o cara, in me! »

No, no, signor...

Da sola andrò...

« Malgrado tuo »

« Ti seguirò... »

« Lasciarti, o vaga incognita, non so! »

Ma s'io nol vo' - ma s'io nol vo'...

« O mia crudel - ti seguirò, »

Ma... un bacio almen,

Un bacio solo » e come dir di no?

« Un bacio solo » - e due me ne rubò!

Ed io dicea:

Quanto son rea!

Ma salva almen del chiostro, o Dio, l'onor!

E fu salvo l'onor - nel sacro asil,

Periglio alcuno non minaccia a me!

Eppur d'un nom l'immagine gentil

M'agita e turba sin dell'ara al piè!

Vago ardor, casto lume del ciel,

Che di luce m'inondi il pensier,

Pace invan vo cercando al mio ve',

Chiudo gli occhi e ti torno a veder!

Abi! la calma rubasti al mio sen!

Tu sei solo il mio raggio, il mio ben!

Io ti vedo nella mente,

Io ti sento qui nel cor!

Il tuo raggio m'è presente
 Fin sull'ara del Signor!
 Va! mi lascia, o folle amor!

Chi è? *(si ode picchiare alla porta del fondo)*

BRI. *(di fuori)* Son io, signora... *(Angela va ad aprire)*

SCENA V.

Angela, Brigida.

BRI. Ah! sia lodato il cielo!

Ma chi v'ha aperto?

ANG. *(mostrandole il mazzo di chiavi di Gil Perez)*

Or or te lo dirò!

BRI. Le chiavi del portier!

ANG. Taci... non odi...

È mattutin... Vo' nella cella mia.

BRI. Tanto più che quell'altra è a far la spia.
 Pur mi ha parlato d'un intrigo... ha detto
 Che siete ricca, che non tocca a voi...
 Che è lei...

ANG. Volesse Iddio! ma come vuoi

Ch'io resista? lo impone la regina;

Tutti stan contra me,

Più non mi resta che pigliare il vel...

BRI. E dir ch'ei v'ama, v'ama ed è sì bel!

(Angela rientra nel suo appartamento e Brigida va ad aprire l'uscio a sinistra)

SCENA VI.

Brigida, e Coro di Monache.

CORO

Saria possibile?

Non par credibile!

E che? suor Angela,

In dì sì splendido,

Sta a letto e smania

Per l'emierania?

Oh! imperscrutabile

Voler del ciel!

- Se avesser viscere
 I nostri santi,
 Se colle vergini
 fosser galanti,
 Dalle prurigini,
 Dalle vertigini
 Salvar dovrebbero
 Chi porta il vel!
- BRI. Ma tal notizia
 Chi a voi contò?
- CORO Or or, Suor Orsola
 La propagò.
 È la pettegola
 Del monastero;
 Di fare scandalo
 Non le par vero...
 Ma, tranquillatevi,
 Che meglio sta!
- CORO Sia lode a Dio,
 Sien grazie al ciel!
 Stamane istessa
 Sarà Abadessa,
 E potrà cingere
 Il sacro vel!
 Che bella festa
 Le si prepara!
 Dei fiori in testa,
 Dei fior sull'ara!
 Sarà il discorso
 Della città!
 Persin la corte
 V'interrà!
 E perchè il salmo
 Finisca in gloria,
 Noi pur baldoria
 Far si potrà!
 (Son pur cialchiere,
 Son pur gelose
 Le caste spose
 Di Dio Signor!)
- BRI.
- CORO Son pur amabili
 I nostri santi!
 San colle vergini

Esser galanti!
 Dalle prurigini,
 Dalle vertigini
 Ognor preservano
 Chi porta il vel!
 Vogliamo appendere
 Ai loro altari
 Quadretti, immagini
 E fiori rari,
 E, il loro giorno
 A celebrar,
 Cucina e forno
 Avran da far!

SCENA VII.

*Le precedenti - Suor Orsola che entra dal fondo.
 Più tardi la Portinaja.*

ORS. Ma... non udite voi
 Che qui si picchia ancor?
 CORO La chiave!
 BRI. Eccola qua...
 ORS. Pur ora non l'avevi...
 BRI. Ma... (il come dir non so.)
 Suor Orsola, pur or si ritrovò!
(va ad aprire, entra la portinaja)
 CORO Che mai la portinaja or viene a far?
 LA PORTINAJA Or or, lo si saprà!
 La cosa è piena in sè di gravità!
 Io vengo a consultar
 Per questo l'Abadessa...
 ORS. Oh! lei non s'interessa,
 La non si può veder!
 BRI. Si degni di guardar!

SCENA VIII.

*Le precedenti, - Angela che esce dal suo appartamento,
 in costume di Abadessa.*

ANG. Suore dilette - nei vostri cor
 Regni la pace - di Dio Signor!
 Ei vi protegga e colmi
 Del santo suo favor!

BRIGIDA, LA PORTINAJA e CORO

Qual voce soavissima,
Che va diritta al cor!

ORS. È facil esser angeli
In mezzo a tanti onor!

PORTINAJA e CORO Ah! l'Abadessa è un angelo
Di grazia e di candor!

ORS. Ah! fui per voi, signora, in gran pensiero! (*a suor Ang.*)
Dio sa qual notte rea passato avrete!

ANG. Una notte davvero un po' agitata,
Ma calma or più mi sento!

ORS. Ah! qual piacer!

LA PORTINAJA

Non s'è visto in fede mia
Uno scandalo mai di questa sorta!
Il portinajo che picchia alla porta!

ORS. Passar la notte fuor! -

Ahi! quale orror!

CORO

Ahi! quale scandalo

Pel monastero!

Non è credibile,

Non sembra vero!

E un fatto orribile,

Inconcepibile,

In cento istorie

Non c'è l'ugual!

Ma se siam solite

Tagliar addosso

I panni al prossimo,

Insino all'osso,

Nel caso pratico,

Usiam prudenza;

La maldicenza

Può far del mal!

ORS e LA PORTINAJA

Comprometter - del chiostro l'onor!

Avvenimento ugual insino ad or

Non turbò questo asil del Signor!

ANG. Vediam se è il caso - d'usar clemenza,

Se l'indulgenza - ei meritò!

Non sempre allora - che lo si vuol

Rientrar si può - (*fra sè*) Ed io lo so:

Che può egli dir - per sua discolpa?

- LA PORTINAJA Da dei briganti - tornando a casa,
 Incatenato - imbaragliato,
 Delle sue chiavi - e dei danari
 Venne spogliato, assassinato...
- ANG. (Oh il mentitore! - oh il mentitor!) (fra sè)
- BRI. Eccole qui! (mostrando le chiavi)
- ANG. (piano a Brigida) Zitta per or!
 (forte) Mi pare dimostrato
 Che non potea tornar...
 E perciò si perdoni...
- ORS. e LA PORTINAJA Ah! quale orror!
- ORS. È troppo buona...
 Non si perdona
 Del santo chiostro
 Il disonor! (suona mattutino)
- LA PORTINAJA Non ho finito ancora...!
 Un giovin cavaliere
 Domanda, in gran mistero,
 Parlar con l'Abadessa...!
- ANG. La grazia, in su quest'ora,
 ? on può venir concessa!...
- Suona già mattutino - ed in ritardo siamo.
 Il nome?
- LA PORTINAJA Massarena. -
- ANG. (fra sè) Orazio!... Orazio! oh cielo!
 (forte) M'attenda... or or... fra poco a lui n'andrò!
- ORS. Quel nome (o prendo equivoco), (a suor Angela)
 Sorella, vi turbò!
- ANG. (fra sè) Tradita mi sarei?
 Saprebbe ei mai?
 (forte) Io? no!
- ORS. Suonato è il mattutino
 E qui si sta a cianciar!
- ANG. Or ora ci si andrà!

SCENA IX.

La Portinaja, poi Orazio.

- LA PORTINAJA (andando ad aprire la porta)
 Entrate, entrate pur.
- ORA. La signorina
 Di San Lucar?

LA PORTINAJA Vo a prendere il permesso

Dell'Abadessa.

ORA. (fra sè) Qualche vecchia strega.

LA PORTINAJA

Ora è in chiesa, che canta il mattutino.

ORA. Non si finisce più!

LA PORTINAJA Signor garbato,

L'impazienza è un gran ma gran peccato!

(esce)

SCENA X.

Orazio solo.

Respiro! se ne ita!... eppure... è strano!

Dacchè mi trovo in questo sacro asilo,

Il mio pensier si ricompone e sento

Farsi men vivo il mio crudel tormento!

(si ode il suono dell'organo nella cappella)

TUTTE

» Il limpido argentino

» Suonar del mattutino

» Ci chiama ai sacri altar!

» Andiamo, andiam a orar.

(escono dalla porta del fondo. - La Portinaja, cui An-

gela parla a bassa voce, rimane indietro)

ORA.

Dei sacri accordi al dolce suon, ritrovo

Anchor io soave calma... O voi del cielo

Dilette figlie, al casto vel sacrato,

Al puro vostro canto

Mi sia concesso il pianto

Sposar d'un altro amor!

(si avvicina alla balaustrata a dritta che dà sulla cap-

pella e s'inginocchia)

ANG.

Dal calle dell'errore

(dalla cappella)

Ci riconduci a te!

Ravviva la noi, Signore,

In sen la prima fè!

D'ogni mondano affetto

Risana l'egro cor;

Ci accenda solo il petto

Il tuo divino amor!

ORA. *(che durante questo cantico ha mostrato la massima emozione)*
Qual mi turba memoria crudel!

Desto io sono, o deliro? il mio core

Stringe un gel!

È dessa ancora, è dessa!

La mia ragion s'oscura!

Anima casta e pura,

Celeste creatura,

Prega il Signor per me!

CORO. Se traviar - l'egro cor - può l'error,

Tu ci accogli al tuo seno, o Signor!

ANG. Ai nostri cori in guerra

Ridoni pace il vel!

Amor è strazio in terra,

È gaudio solo in ciel!

E innamorata l'alma

S'innalzi al creator!

Un bacio sol dà calma,

Il bacio tuo, Signor!

ORA. Perduto io son - in questo istesso asilo

Più non trovo conforto - usciamo, usciamo!

SCENA XI.

Brigida, Orazio, poi Angela.

BRI. L'Abbadessa!

ANG. *(tutta chiusa nel suo velo, fra sè)*

Sii forte, anima mia!

(fa un cenno a Brigida, la quale esce)

ORA. Grave ragion qui mi traea - v'è noto

Che alla gentile sua figliuola il Duca

Di San Lucar sposo mi vuol...

ANG. *(sottovoce)* M'è noto...

ORA. Or ciò non sarà mai - vivo d'un altro

Sogno, di un altro amor... angelo o demone

Costei mi segue ovunque, è sempre meco,

Sempre vicina a me...

ANG. Davver?

ORA. Gran Dio!

In questo accento l'adorata voce.

Quasi parèami udir - pietà, signora...

Folle son io, ma alla mia dolce dea

Vivrò fedele e mai, no mai non fia

Che d'altra donna io sia! vi lascio...

SCENA XII.

I precedenti, Orsola.

- ORS. Un piego della Corte...
 ANG. Porgete... (*scosta alquanto il velo per leggere*)
 ORS. (*Ella sa tutto!*) (*allontanandosi con gioia*)
 (*Orazio si è avvicinato intanto alla balaustrata, a sinistra. Nel momento in cui Orsola esce, scorge Angela il cui velo è caduto, manda un grido e resta immobile. Angela si rifugia rapidamente nella sua cella*)
 ORA. Sparita! ancor! nulla dunque le è sacro!
 Persin nei sacri panni! O ciel, pietà!

SCENA ULTIMA.

Angela vestita di bianco e velata. Brigida, Orsola, la Portinaja, tutte le Monache, Lord Elfort, Giuliano, Orazio, Signori e Dame della Corte.

(Le Monache entrano dal fondo, e si schierano in semicerchio nel fondo della scena; dietro ad esse, le Dame e i Signori della Corte; Angela esce dal suo appartamento e si colloca in mezzo della scena; Orsola le sta vicino)

FINALE.

- ANG. O suore mie dilette - con ordinanza espressa
 Non vuole la Regina - ch'io sia vostra abbadessa.
 Ottemperando quindi - al suo voler regal,
 A Suor Orsola, io cedo il pastoral!
 MONACHE Ci duole invero!
 Oh! il triste dì!
 ANG. Io parto e più fra voi non fo ritorno...
 Chè mi s'impone in questo istesso giorno
 Di scegliermi uno sposo!
 ELF. È un dispotismo - davvero odioso -
 In Inghilterra - non lo si fa -
 C'è libertà!

ANG. (a Orazio) A voi non è,
 Orazio, grave dar la mano a me?...
 (*Durante questa frase, Brigida, che è dietro ad Angela,
 ritira a poco a poco il suo velo. Orazio alza gli occhi,
 riconosce Angela, manda un grido e cade in ginocchio*)

ORA. Forma celeste, eterea,
 Angelo mio, mio ben,
 A queste braccia vola
 Perch'io ti stringa al sen!

ANG. Non son fanciulla eterea,
 Terrestre è il fragil vel,
 Ma t'amo; e a te le gioie
 Darò quaggiù del ciel!

CORO e TUTTI Cade dell'ombre il velo
 In così lieto dì!
 E lo splendor del cielo,
 Che il guardo suo colpì!

ORA. A tanto gaudio ancor non presto fede!
 Sì spesso io ti mirai trasfigurata,
 Che di spiegar mi manca ogni virtù...

ANG. Spiegarlo a me fia dato - Orazio! io t'amo!

ORA. Ah! poichè m'ami, non cangiar mai più!

Ripresa dell'insieme. - Cala la tela.

FINE.

37 38 39

Susa
Unio
de
Arme
Aust.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLIII — 1888)

FOGLIO ARTISTICO MUSICALE ILLUSTRATO DI 8 PAGINE

il più ricco che si pubblichi fino ad ora.

DIRITTORE

GIULIO RICORDI

ESCE

TUTTE LE DOMENICHE

Con Lire 22 anticipate

*prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno,
compreso invio ed affrancazione di tutti i premi*

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della *Gazzetta Musicale* — **L. 20** in musica (valore effettivo, corrispondenti a *lordi* Fr. 40 marcati od a *netti* Fr. 20 marcati (libera scelta fra tutte le edizioni Ricordi) — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie indicate nel 2.^o premio — *Dono straordinario* di un elegante Almanacco-Calendario — ed infine si concorre a tutti i premi per la soluzione delle sciarade e rebus (**208** pezzi di musica all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 18, seguenti del programma speciale.

Con Lire 12 anticipate

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della *Gazzetta Musicale* — **L. 10** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 20 marcati od a *netti* Fr. 10 marcati — **2** Libretti d'Opera o **2** Fotografie, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (*Vedasi programma*).

Con Lire 6 anticipate

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della *Gazzetta Musicale* — **L. 5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 10 marcati od a *netti* Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'Opera o **1** Fotografia, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (*Vedasi programma*).

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.^o GENNAIO — 1.^o APRILE — 1.^o LUGLIO — 1.^o OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1888.

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

COMPRESA L'AFFRANCAMENTO DEI PREMI:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 24 —	Fr. 13 —	Fr. 7 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 28 —	» 15 —	» 8 —
America del Sud ed Asia	» 34 —	» 18 —	» 9 —
Australia e Nuova Zelanda	» 40 —	» 21 —	» 11 —

ABBONAMENTO ALLA SOLA GAZZETTA MUSICALE DI MILANO SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 4 —


PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 11 —	Fr. 6 50 —	Fr. 4 50 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 12 —	» 7 —	» 5 —
America del Sud e Asia	» 14 —	» 8 —	» 6 —
Australia e Nuova Zelanda	» 16 —	» 9 —	» 7 —


Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.


, SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1888.

 L'Amministrazione della Gazzetta Musicale ha inoltre concluso degli Abbonamenti riuniti con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia: tali abbonamenti offrono straordinari vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento riunito:

L' *Illustrazione Italiana*, splendido foglio settimanale illustrato. — *La Stagione*, ricco giornale di mode quindicinale. — *L' Italia Giovane*, periodico mensile illustrato. — *La Gazzetta Piemontese* e *La Gazzetta Letteraria* di Torino. — *Il Pungolo di Milano* e *Le Conversazioni della Domenica*. — *La Gazzetta di Venezia*. — *La Nazione di Firenze*. — *La Vedetta di Firenze*. — *Il Resto del Carlino di Bologna*.

 Si spedisce *gratis* un *Numero di saggio* e *Programma* dettagliato della *Gazzetta Musicale* a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della Gazzetta Musicale — Milano.

 Le domande di abbonamenti e di premi devono essere indirizzate alla *Direzione della Gazzetta Musicale - Milano*, e non altrimenti.